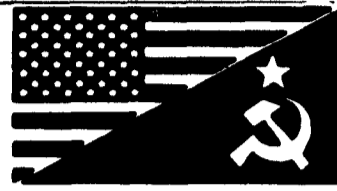


Riparte il dialogo dopo Reykjavik

Dalla mossa di Gorbaciov un'occasione anche per Reagan



Reazioni positive da tutte le capitali occidentali. La proposta sovietica presentata oggi ai negoziati di Ginevra. Nuove speranze

Dal nostro corrispondente
MOSCA — La notizia della nuova proposta sovietica non è piombata come una clamorosa sorpresa soltanto sulle capitali occidentali. Anche i sovietici, che se la sono vista scendere dagli schermi, sabato sera, appena prima che la Rete Uno mandasse in onda il Festival di Sanremo, sono caduti dalle nuvole. E ieri mattina la gente leggeva i giornali con la dichiarazione di Mikhail Gorbaciov con l'aria di chi si trova tra lo stupore e la soddisfazione. Per altro, dubbi sull'intenzione della nuova leadership di mantenere l'evaluarimo ritmo di iniziative internazionali che l'ha finora caratterizzata non sussistono tra gli osservatori politici sovietici e nemmeno tra quelli occidentali. Nella capitale sovietica, il discorso tenuto da Gorbaciov davanti ai mille ospiti del «Forum internazionale per un mondo senza armi nucleari» — pur non contenendo la notizia di un prolungamento della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari che molti attendevano — aveva colpito tutti per la riproposizione nella parte del nuovo modo di pensare la tematica del disarmo.

Quel discorso, pur non contenendo nuove proposte di merito, aveva presentato una omogenea sigillatura. Gorbaciov non aveva più fatto cenno alla compattezza del pacchetto di Reykjavik. Non poteva essere una dimenticanza e lo rivelarono i conti fatti al inizio della settimana. La mossa odierna ha anche un risvolto favorevole a Reagan, al presidente in carica con il quale l'Urss intende trattare fino a che non si apra una fase globale che non sembra avere ormai altre speranze, se non questa, di concludere degnamente un mandato altrimenti irrimediabilmente compromesso dagli scandali.

Giulietta Chiesa

Il negoziato in corso a Ginevra tra americani e sovietici si articola in tre fasi: 1) le armi nello spazio, 2) le armi nucleari strategiche, quelle cioè che possono raggiungere il territorio dell'Urss o degli Usa, 3) i missili a medio raggio (Inf), cioè per gli Stati Uniti i Pershing 2 e i Cruise dislocati in Europa e per l'Unione Sovietica gli Ss20 che dal territorio dell'Urss possono colpire l'Europa occidentale. Durante il vertice di Reykjavik, nell'ottobre scorso, Reagan e Gorbaciov avevano delineato un'intesa sulla materia del secondo e del terzo ceto. Le armi nucleari strategiche avrebbero dovuto essere ridotte del 50% in cinque anni, e poi eliminate del tutto entro il 2000 (secondo le successive ricostruzioni americane l'intesa sulla riduzione al 50% avrebbe riguardato però solo i missili balistici intercontinentali e l'impegno all'eliminazione totale sarebbe stato più vago). Gli Inf sarebbero stati eliminati dall'Europa e sarebbero rimaste come testate nucleari per parte (gli Ss20 hanno tre testate ciascuno, i Pershing 2 e i Cruise ne hanno una) nella parte asiatica dell'Urss e negli Stati Uniti. L'intesa di Reykjavik, com'è noto, fallì perché i sovietici l'avevano condizionata alla richiesta che gli Usa si impegnassero a mantenere l'iniziativa di difesa strategica (Sdi), le cosiddette «armi stellari», che dovrebbero in teoria costituire uno scudo impenetrabile ai missili nucleari avversari nei limiti della ricerca teorica. Richiesta che Reagan non accettò.

Breve guida alla trattativa tra Est e Ovest

Gli sviluppi successivi del confronto sulla Sdi hanno sollevato il problema del trattato Abm (Anti Ballistic Missiles). Questo, siglato nel '72, proibisce ad americani e sovietici la realizzazione di sistemi anti-missili balistici, con una sola eccezione per parte, della quale ambedue hanno già approfittato. Essendo la Sdi un sistema antimissile, essa dovrebbe essere proibita dal Trattato. Ma è proprio su questo punto che si è aperta la controversia. Una parte degli americani, i quali peraltro accusano i sovietici di aver già violato l'Abm, sostengono che l'infinito il Trattato può essere superato e poi che in ogni caso può essere interpretata in una «versione larga» che consentirebbe la sperimentazione pratica di componenti della Sdi.

A Londra soddisfazione e sorpresa

Positiva la proposta sovietica per il governo conservatore - In generale commenti favorevoli di politici e commentatori - La prossima visita della Thatcher a Mosca assume un nuovo peso - Potrebbe fare da mediatrice

Dal nostro corrispondente
LONDRA — La proposta sovietica per l'eliminazione dei missili intermedi del teatro europeo può essere l'inizio di una nuova fase diplomatica con importanti conseguenze sul terreno della trattativa Est-Ovest per la riduzione degli armamenti atomici. A Londra sono tutti d'accordo (commentatori ed esponenti politici) nel riconoscimento del carattere di vera e propria «apertura» che riveste l'iniziativa di Gorbaciov.

La stampa domenicale londinese mette in luce l'elemento di sorpresa che ha colto impreparate le cancellerie occidentali e il tipo di «sfida» costruttiva che riveste l'iniziativa di Gorbaciov. Anche i rappresentanti dell'Alleanza liberale-socialdemocratica

hanno rilasciato dichiarazioni favorevoli sottolineando l'«occasione» che l'Europa ha ora di fronte per realizzare l'«opzione zero» da essa stessa richiesta come avvio ad ulteriori progressi nel campo del disarmo.

Ma il fattore al quale gli ambienti politici della capitale londinese annettono maggiore importanza è l'ormai prossimo viaggio a Mosca della signora Thatcher nella seconda metà del mese di marzo. Il premier britannico, scrive il Sunday Times, potrebbe andare a Mosca a recitare la parte del «peacemaker», l'agente di pace, a nome dell'Europa e come mediatore fra l'Urss e Usa. Il domenica aggiunge che, se avrà successo, la Thatcher riceverà un indubbio vantaggio sul fronte interno alla

la sua fase di collaudo. Da questo si deduce che, in teoria, le due superpotenze, se tutto va bene, avrebbero davanti a loro uno schema di accordo abbastanza chiaro riduzione del 50% di tutte le armi nucleari a lunga gittata, eliminazione dei missili a medio raggio in Europa, bando alla guerra chimica e limitazione dei criteri di ricerca e attuazione per lo «scudo spaziale». La Thatcher, fin da venerdì scorso, ha cominciato a presiedere una serie di «tavole rotonde» con consiglieri politici ed esperti, che continueranno nelle prossime settimane, in preparazione a una sua visita a Mosca, alla fine di marzo, che viene considerata di cruciale importanza.

Antonio Bronda

Due «si» convinti da Bonn e Tokio

BONN — È stata accolta con favore e soddisfazione nella Germania federale la proposta di Mikhail Gorbaciov per il ritiro degli euromissili. Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher l'ha definita un «enorme passo avanti» nei tentativi Est-Ovest di controllare gli armamenti. «Separando i missili a medio raggio da altri problemi del disarmo — ha detto Genscher in una dichiarazione formale — il leader sovietico ha rimosso il principale ostacolo a un accordo per la riduzione e la distruzione di tutti i missili sovietici e americani». Ed ha aggiunto che ora sono possibili progressi anche in altri versanti del disarmo Est-Ovest. Il ministro liberale non ha fatto cenno esplicito alla questione dei missili nucleari a breve raggio, su cui anche ieri ha insistito il componente Cdu-Csu del governo di coalizione cristiano-liberale attraverso il vicecapogruppo parlamentare Volker Ruehe, che pur ha giudicato positivamente le ultime proposte di Gorbaciov. Dal partito socialdemocratico all'opposizione vengono dichiarazioni ancor più positive. Per il suo presidente Willy Brandt la nuova proposta di Mosca è una occasione di cui

vigilia delle prossime elezioni generali. In maniera analoga, il presidente Reagan, nella misura in cui potrà rispondere alla proposta sovietica, può riuscire a sollevare la sua immagine attualmente alquanto scossa.

Ecco perché c'è un notevole ottimismo circa la possibilità che, questa volta, l'iniziativa di Gorbaciov incontri in Occidente le condizioni più opportune per la sua realizzazione. La Thatcher, si dice, potrebbe far da intermediario offrendo a sua volta, d'accordo con Washington, una formula di compromesso sulla Sdi («le guerre stellari») nel senso che solo l'apparato strettamente difensivo, e non le armi spazialmente offensive, verrebbe eventualmente sperimentato nel-

Washington: «E ora un rapido accordo a Ginevra»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'amministrazione sembra aver colto la novità e la portata dell'ultima proposta sovietica di eliminare, entro cinque anni, i missili delle due superpotenze piazzati in Europa. La reazione di Washington è stata rapida e positiva. Un portavoce della Casa Bianca ha fatto questa dichiarazione: «È nostra intenzione mettere molto rapidamente sul tavolo del negoziato una bozza di trattato e di muoverci velocemente verso un accordo». Anche l'accoglienza dei giornali è positiva. E nello stesso spirito si è espresso, a Ginevra, il capo della delegazione americana alle trattative per il disarmo, Kampelman. Egli ha parlato di un «evento positivo» e ha voluto anche sottolineare la sostanziale novità contenuta nell'iniziativa del leader sovietico la possibilità di arrivare ad accordi parziali di disarmo (a cominciare, appunto, dalla riduzione progressiva dell'arsenale missilistico a medio raggio che Stati Uniti e Ussr hanno spiegato nelle due contrapposte parti del vecchio continente) senza dover puntare ad un negoziato globale che implicasse una intesa anche sulla riduzione dei missili intercontinentali e dei missili piazzati sugli aerei e sui sottomarini. Kampelman ha accennato, comunque, alla complessità e alla lunghezza di questa specifica trattativa sugli euromissili riferendosi alla necessità di negoziare fino a sei mesi per stipulare un trattato.

Gli osservatori americani considerano la mossa di Gorbaciov come una svolta perché la giudicano una variazione della cosiddetta «opzione zero» che era stata annunciata da Reagan nei primi anni del suo governo. L'amministrazione americana aveva lanciato i ipotesi della eliminazione di tutti i missili a media gittata, ovunque fossero stati installati, in Europa così come in Asia. Gli alleati europei degli

Tali considerazioni, tuttavia, non tenevano conto della peculiare situazione di pericolo in cui si trova l'Unione Sovietica. Il cui territorio può essere raggiunto dai missili francesi e inglesi ma anche dai missili americani che, essendo installati in Europa, possono colpire l'Urss in pochissimi minuti, molti minuti meno di quelli necessari per una rappresaglia sovietica diretta sul territorio statunitense. E tutto ciò a prescindere dai missili montati su aerei e sottomarini. Una ulteriore complicazione delle estenuanti trattative finora concluse con un nulla di fatto deriva poi dalla differenza tra i missili a testata singola e quelli a testata multipla. Ora, comunque, in questa parzialità del negoziato Ussr-Usa si inserisce la mossa sovietica che, vista la risposta positiva americana, potrebbe sbloccare la situazione.

Aniello Coppola

Nitze e Perle, inviati di Reagan oggi a Roma per il trattato Abm

ROMA — Proprio nella tappa a Roma (arrivano oggi) gli inviati dell'amministrazione Reagan, Paul Nitze e Richard Perle, si ritrovano con il ministro degli Esteri italiano, il ministro della Difesa, il capo del governo, il presidente della nuova proposta sovietica sugli euromissili. Erano venuti per discutere in Italia, come hanno già fatto in altre capitali europee e alla Nato, la controversa questione dell'interpre-

tazione, «larga» o in senso ristretto del trattato Abm e della possibilità quindi per gli Stati Uniti di cominciare a sperimentare parte dei congegni (quelli definiti «difensivi») del contestato progetto delle guerre stellari. Le cose ora dopo la proposta sovietica assumono un altro aspetto e per gli stessi alleati europei si profila un ruolo più attivo da svolgere in direzione della distensione.

Per la Nato è «un passo avanti»

Rischiano però di riaccendersi vecchi scontri

Fino ad oggi gli alleati li avevano nascosti dietro «il paravento» del legame, reclamato da Mosca, tra euromissili e Sdi - L'«opzione zero» ora costringe gli europei ad uscire allo scoperto - E i missili a corto raggio?

alleati tutti gli euromissili resterebbe sul campo in Europa una «masseccia superflua» del Patto di Varsavia nel settore delle armi convenzionali dei missili a corto raggio. Finora però, il carattere dirompente delle divisioni esistenti nella Nato sulla «desiderabilità» della «opzione zero» era stato coperto dal fatto che comunque l'eliminazione degli euromissili era legata a un contratto irrisolto sulla Sdi e in qualche modo diplomazizzato nella richiesta, comune di fautori e nemici della «opzione zero», a Mosca perché rinunciassero al legame.

Ora che la rinuncia è venuta è come se fosse caduto un paravento. L'apparente unanimità commentata nella critica non dovrebbe precipitare nella chiarezza dei due schieramenti tra gli europei uno dei quali chiederà agli americani di andare rapidamente all'intesa e l'altro reclamerà nuove «garanzie» dal sovietico. Per esempio nel campo dei missili a corto raggio, dove e potrebbe essere considerata insufficiente l'offerta di Gorbaciov del ritiro degli Ss20 e del negoziato sugli Ss21 e Ss22.

Per la Nato è «un passo avanti»

Rischiano però di riaccendersi vecchi scontri

Fino ad oggi gli alleati li avevano nascosti dietro «il paravento» del legame, reclamato da Mosca, tra euromissili e Sdi - L'«opzione zero» ora costringe gli europei ad uscire allo scoperto - E i missili a corto raggio?

alleati tutti gli euromissili resterebbe sul campo in Europa una «masseccia superflua» del Patto di Varsavia nel settore delle armi convenzionali dei missili a corto raggio. Finora però, il carattere dirompente delle divisioni esistenti nella Nato sulla «desiderabilità» della «opzione zero» era stato coperto dal fatto che comunque l'eliminazione degli euromissili era legata a un contratto irrisolto sulla Sdi e in qualche modo diplomazizzato nella richiesta, comune di fautori e nemici della «opzione zero», a Mosca perché rinunciassero al legame.

Ora che la rinuncia è venuta è come se fosse caduto un paravento. L'apparente unanimità commentata nella critica non dovrebbe precipitare nella chiarezza dei due schieramenti tra gli europei uno dei quali chiederà agli americani di andare rapidamente all'intesa e l'altro reclamerà nuove «garanzie» dal sovietico. Per esempio nel campo dei missili a corto raggio, dove e potrebbe essere considerata insufficiente l'offerta di Gorbaciov del ritiro degli Ss20 e del negoziato sugli Ss21 e Ss22.

Per la Nato è «un passo avanti»

Rischiano però di riaccendersi vecchi scontri

Fino ad oggi gli alleati li avevano nascosti dietro «il paravento» del legame, reclamato da Mosca, tra euromissili e Sdi - L'«opzione zero» ora costringe gli europei ad uscire allo scoperto - E i missili a corto raggio?

alleati tutti gli euromissili resterebbe sul campo in Europa una «masseccia superflua» del Patto di Varsavia nel settore delle armi convenzionali dei missili a corto raggio. Finora però, il carattere dirompente delle divisioni esistenti nella Nato sulla «desiderabilità» della «opzione zero» era stato coperto dal fatto che comunque l'eliminazione degli euromissili era legata a un contratto irrisolto sulla Sdi e in qualche modo diplomazizzato nella richiesta, comune di fautori e nemici della «opzione zero», a Mosca perché rinunciassero al legame.

Ora che la rinuncia è venuta è come se fosse caduto un paravento. L'apparente unanimità commentata nella critica non dovrebbe precipitare nella chiarezza dei due schieramenti tra gli europei uno dei quali chiederà agli americani di andare rapidamente all'intesa e l'altro reclamerà nuove «garanzie» dal sovietico. Per esempio nel campo dei missili a corto raggio, dove e potrebbe essere considerata insufficiente l'offerta di Gorbaciov del ritiro degli Ss20 e del negoziato sugli Ss21 e Ss22.



Lord Carrington

Per la Nato è «un passo avanti»

Rischiano però di riaccendersi vecchi scontri

Fino ad oggi gli alleati li avevano nascosti dietro «il paravento» del legame, reclamato da Mosca, tra euromissili e Sdi - L'«opzione zero» ora costringe gli europei ad uscire allo scoperto - E i missili a corto raggio?

alleati tutti gli euromissili resterebbe sul campo in Europa una «masseccia superflua» del Patto di Varsavia nel settore delle armi convenzionali dei missili a corto raggio. Finora però, il carattere dirompente delle divisioni esistenti nella Nato sulla «desiderabilità» della «opzione zero» era stato coperto dal fatto che comunque l'eliminazione degli euromissili era legata a un contratto irrisolto sulla Sdi e in qualche modo diplomazizzato nella richiesta, comune di fautori e nemici della «opzione zero», a Mosca perché rinunciassero al legame.

Ora che la rinuncia è venuta è come se fosse caduto un paravento. L'apparente unanimità commentata nella critica non dovrebbe precipitare nella chiarezza dei due schieramenti tra gli europei uno dei quali chiederà agli americani di andare rapidamente all'intesa e l'altro reclamerà nuove «garanzie» dal sovietico. Per esempio nel campo dei missili a corto raggio, dove e potrebbe essere considerata insufficiente l'offerta di Gorbaciov del ritiro degli Ss20 e del negoziato sugli Ss21 e Ss22.

ASSICURAZIONI e PREVIDENZA

Domani un supplemento economico di 16 pagine, formato tabloid, sugli strumenti di risparmio assicurativo

- I principali «prodotti» offerti dalle compagnie
- I fondi pensione, cosa sono e come potrebbero essere
- Le proposte di innovazione legislativa
- La difesa attiva dell'assicurato

Paolo Soldini